

DOPPIOZERO

Gianni Biondillo. I materiali del killer

Chiara De Nardi

6 Ottobre 2011

Un muro d'ovatta Ã la porta d'ingresso nel romanzo ([I Materiali del killer](#), Guanda 2011), la nebbia ferale che copre Milano come un cappotto bagnato e divora pigramente la pianura padana.

Nel capoluogo meneghino due cadaveri, l'agredito e l'aggressore, sporcano la scena del crimine di un'apparente rapina in villa; a Lodi, nel tragitto tra il carcere e l'ospedale, un commando mafioso assalta l'ambulanza che traduce un detenuto africano gravemente ferito.

Due delitti indipendenti, tenuti insieme solo dalla lattiginosa atmosfera lombarda e dall'ispettore Michele Ferraro, primo attore del filone giallo dei romanzi di Gianni Biondillo.

Ã? il secondo crimine che riempie le pagine del romanzo e scatena un caccia all'uomo sulle tracce di Haile Moundou, il demone e santo, il fantasma romantico di una guerra senza bandiera nÃ© vincitori.

La narrazione frammentata e traballante come la telecamera di un serial poliziesco segue i personaggi in soggettiva, sfuma i contorni nelle frequenti analepsi e fa del flashback una cifra stilistica. Chi legge deve raccogliere i brani come prove indiziarie; ospiti di un caricaturale commissariato romano ci si ritrova lanciati su un treno in corsa insieme all'assassino o catturati dalla sospensione lirica della favola nera di Zahra, giovane vittima e complice della deriva violenta di un logoro colonialismo italiano.

Mutano le lingue, i gerghi, i toni, la scrittura duttile e disperatamente mimetica scivola talvolta in caratterizzazioni iperboliche, precisazioni e chiose indiscrete ma l'architettura regge, e il mosaico si chiarisce mano a mano che i tasselli trovano posto.

Il disegno che emerge Ã la traccia di una corsa disperata, di una dialettica di preda-predatore sulla cartina dell'Italia, improvvisamente gelida e incolore, di fronte a un'Africa che compare â??a sprazziâ?•, arida e sanguinolenta.

Per entrambi i continenti resistono stereotipi, miserie, e il binomio di familiaritÃ e repulsione degli spazi natii. Il luogo comune -forse per questo cosÃ¬ presente, disseminato nel romanzo- etimologicamente Ã il posto in cui ci si ritrova insieme nonostante tutto, un mondiale di calcio, la comunione dei disperati.

Il noir impallidisce in un repentino squarcio di luce sul finale. Ã? sempre nebbia, ma quella che accompagna il lettore all'uscita Ã candida, fantasmatica, una commovente epifania che cancella improvvisamente il buio con il suo biancore.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Gianni Biondillo

Autore di *Per cosa si uccide*

I MATERIALI DEL KILLER

Romanzo

